

2. Lo psicologo dei pazzi

Si tratta di una situazione pluriproblematica con, al suo centro, uno psicotico conclamato, una moglie ripetutamente percossa e, per i traumi conseguenti alle percosse, ripetutamente ricoverata in ospedale; quattro figli che il Servizio Sociale e l'U. O. di Neuropsichiatria Infantile vorrebbero dare in affidamento poiché li ritiene a rischio.

I vari interventi fanno perno su di un'assistente sociale. Questa collabora in modo molto stretto con una Neuropsichiatra Infantile. Psichiatria 1 è intervenuta diverse volte, negli anni, anche con dei TT. SS. OO. (Trattamenti Sanitari Obbligatori). Lo psicotico in questione, comunque, non vuole assumere farmaci. Basti ricordare che uno dei suoi deliri è che esista un complotto per avvelenarlo; di tale complotto fa parte la moglie, non si capisce se come capintesta o come gregaria.

Fatto abbastanza interessante: in occasione dell'ultima intervizione sull'argomento, proprio allo scopo di sventare ogni possibilità, per lo psicotico, di sentirsi circondato da dei complottatori, si è deciso di diradare le maglie della collaborazione tra le quattro UU .OO. coinvolte, conservando abbastanza collegati invece il Servizio Sociale e l'U. O. di Neuropsichiatria Infantile, da una parte, l'U. O. di Psichiatria 2 e di Psicologia, dall'altra! Divertente! Una volta tanto si è scoperto che allentare la collaborazione può essere utile!

Viene chiesto all'intervisione-compresenza (sopralluogo) di occuparsene.

a) *Registrazione e paranoia.*

Un primo sopralluogo viene fatto da Salvatore al di qua dello specchio (il 23 dicembre 1991).

Ricordiamo qui solo alcuni momenti significativi.

Quello, iniziale, del sospetto e del superamento dello stesso da parte dello psicotico, verso il marchingegno registratorio (per la comprensione della sequenza è utile sapere che la moglie è venuta con l'intenzione di non partecipare all'incontro se non passivamente; ha già preso un appuntamento con un avvocato, per lo stesso pomeriggio, più tardi: è decisa a separarsi!):

[Salvatore ha spiegato come funziona l'apparato registratorio.]

ANTONIO: Cioè, non ne farei una questione di accordo. È una questione legale, più che altro! Potete fare una cosa del genere?

SALVATORE: Col vostro accordo sì!

ANTONIO: [In modo secco! E fa un gesto del tipo: "Lo dice lei!"] Ah!

SALVATORE: Noi lo facciamo sistematicamente. Però dobbiamo sempre avere il vostro permesso. L'uso che ne facciamo è puramente professionale. Nel senso che... ci serve... Per esempio, poco fa ero con una collega... rivedeva un nastro di un incontro molto complesso e, rivedendolo, coglievamo delle cose che ci erano sfuggite.

ANTONIO: Non vorrei che c'è un discorso registrato... che poi... un domani... potrebbe essere usato contro di noi! In caso di separazione, contro l'uno o contro l'altro!

SALVATORE: In quel caso...

ANTONIO: È sempre un fatto registrato...

SALVATORE: In quel caso...

ANTONIO: È una prova!

SALVATORE:... lei può farci denuncia! È un segreto professionale questo! È un segreto professionale e noi non siamo autorizzati...

ANTONIO: Diciamo... questa videocassetta che viene fuori, che fine fa?

SALVATORE: Rimane qua, negli archivi!

ANTONIO: Non può essere usata per nessuno scopo, diciamo...

SALVATORE: Se fosse usata...

ANTONIO: Per prova documentale.

SALVATORE: No! Se fosse usata voi potreste denunciarci perché sarebbe un abuso.

ANTONIO: Cioè... Sareste tenuti al segreto professionale?

SALVATORE: Sì! Siamo tenuti al segreto professionale! Quello che succede qua, se voi volete dirlo lo potete dire...

ANTONIO: Cosa?

SALVATORE: Quello che succede qua tra di noi oggi, se voi volete dirlo a qualcheduno lo potete dire, io non lo posso dire a nessuno! Non lo so se mi sono spiegato. [Antonio tentenna il capo, come a dire: "Mi convince poco!" Squilla il citofono.]

ANTONIO: Ma... cioè... adesso si inizia a discutere... a parlare... Ultima cosa che... Ma uno di noi due potrebbe impugnare una prova del genere contro quell'altro?

SALVATORE: Noi non ve la forniremmo.

ANTONIO: Ma... tramite un avvocato... cioè: una richiesta del Tribunale!

SALVATORE: Ha presente il film di Hitchcock, come si chiama... *Io confesso!* C'è un prete al quale, al quale va... C'è un... c'è un... come si chiama... un sacrestano che uccide vestito da prete, un...

ANTONIO: Falso!

SALVATORE: Un sacrestano che, vestendosi con le vesti di un prete, uccide, diciamo quasi per incidente... in un alterco... uccide un avvocato!

ANTONIO: Ah! Un avvocato! Però questo sacrestano era falso! Non era un prete! Non era un vero prete, diciamo!

SALVATORE: Un sacrestano! Uno della sacrestia, non un prete! Uno che lavora nella parrocchia.

ANTONIO: Un simpatizzante della parrocchia!

SALVATORE: Sì!

ANTONIO: Non so come dire... Un adepto!

SALVATORE: Non so! Può darsi che non sia esperto nel linguaggio. Lo chiamo sacrestano, ma non un prete. Il sacrestano è uno che fa i servizi per il prete, cioè...

ANTONIO: Ah! Un laico!

SALVATORE: Sì, un laico! Questo sacrestano, appena commesso il delitto, va dal prete e gli confessa il delitto. Il prete lo invita a costituirsi e poi lo assolve. Poi le piste, le varie tracce portano a... a... il... diciamo, il commissario... a sospettare del prete. Il prete viene anche... come si dice... viene anche... c'è anche un processo! Viene processato e poi, infine, viene assolto per insufficienza di prove. Il prete non dice mai la verità perché lui ha un segreto professionale. Lui sa chi ha ucciso, lui viene accusato di avere ucciso, ma, essendo legato dal segreto professionale — voi sapete qual è il segreto professionale della confessione — non...

ANTONIO: Penso che questo sacrestano l'hanno chiamato anche perché...

SALVATORE: L'hanno chiamato...

ANTONIO: Ci saranno state delle impronte digitali!

SALVATORE: *Io parlo del film...*

ANTONIO: *Ah! Parla del film!*

SALVATORE: C'era una serie di elementi che cospiravano a segnalare, come autore di questo delitto, il prete. E il prete non ha mai parlato.

ANTONIO: Insomma: la morale della favola è che...

SALVATORE: La morale della favola...

ANTONIO: Hitchcock ha voluto far sapere che... cioè... il prete, in questo caso lei, ha l'obbligo del segreto professionale. Quindi, a meno che non si costituiva, questo nessuno lo sapeva.

SALVATORE: Questo è un caso particolare di segreto professionale. Che... formalmente i segreti... sono meno pericolosi, diciamo, per chi li custodisce. È un caso particolarmente eclatante di segreto professionale. Cioè... se lui avesse detto...

ANTONIO: *Ma questo non è tanto leale, diciamo, da parte del prete!*

SALVATORE: No, il prete non può parlare!

ANTONIO: Ma conosce il testimone, conosce la verità! La può dire! Proteggere uno che ha ucciso... non è una protezione!

SALVATORE: Io vi stavo informando sulla legge. Io, se uno di voi mi chiedesse questo video... perché, non so, potrebbe essere utile... non avrei nessuna autorizzazione a darvelo; se lo dessi sarebbe un abuso.

ANTONIO: *Oramai, così, parliamo, però... Insomma... lo parlo; il fatto che è registrato... parlerò diversamente... Cioè, cercherò, diversamente, di non dire proprio... in modo come se non fosse registrato. A parte... a volte... ho avuto l'impressione di essere ascoltato anche in casa! O anche sul lavoro, o in altri*

posti. Ho avuto quest'impressione! Eh... non lo so! Forse... può essere il mio istinto.

SALVATORE: Di essere ascoltato o di essere anche registrato?

ANTONIO: Ascoltato e quindi registrato. Dal momento che uno può ascoltare può anche registrare, penso.

SALVATORE: Dicevo, la sua paura è stata quella di essere ascoltato o anche registrato? Perché uno potrebbe ascoltare...

ANTONIO: Forse registrato no! Ma se uno vuole penso che può registrare. Se c'è una microspia elettronica fissata da qualche parte, non lo so! Possono benissimo ascoltare e registrare tutto!

SALVATORE: *Qua non c'è una microspia! Ci sono proprio... i microfoni!*

ANTONIO: Qui si vede, è evidente! *Ma anche quando non è evidente molte volte lo è per me, dentro di me! Mi sento più... Mi sembra, diciamo, di essere sempre sotto controllo. Non lo so, forse è a causa di questo rapporto nostro!*

Questa lunga citazione è un bell'esempio di come la diffidenza verso l'apparato registratorio possa essere segno di vera e propria paranoia! Il Laboratorio ha come suo *a-priori* proprio la video-registrazione!

Ma, soprattutto, è una bella dimostrazione di come sia possibile, quasi senza parere, discutendo solo di elementi marginali del *setting*, stabilire un vero e proprio contratto (relativo al come e a che condizioni riporre fiducia l'uno nell'altro).

Salvatore fa una mossa tipicamente non intenzionale o preter-intenzionale quando si mette a parlare di Hitchcock; comunque la mossa ha un insperato successo. Antonio, coinvolto nella storia, tanto da confondere film e realtà, arriva addirittura a considerare un atto di slealtà quello del prete di tacere ciò che gli è stato confessato!

Ma, veramente straordinario è quel ch'egli dice ad un certo punto: "Oramai, così, parliamo, però... Insomma... lo parlo; il fatto che è registrato... parlerò diversamente... Cioè, cercherò, diversamente, di non dire proprio... in modo come se non fosse registrato. A parte... a volte... ho avuto l'impressione di essere ascoltato anche in casa! O anche sul lavoro, o in altri posti. Ho avuto quest'impressione!" 1) Proprio dopo aver comunicato che, essendo registrato, parlerà "diversamente" — cioè starà molto attento a quel che dirà perché gli potrebbe essere ritorno contro —, convinto di ripetere quanto già affermato, si contraddice clamorosamente: "Cioè, cercherò di non dire proprio... in modo *come se non* fosse registrato". Vuole dire che parlerà tenendo conto del fatto d'essere registrato; ma gli sfugge che parlerà — come di fatto parlerà — dimenticandosi d'essere registrato, non considerandolo un pericolo; 2) confessa che ha l'"impressione" d'essere ascoltato anche altrove: si tratta, comunque, non di una certezza, ma di un'impressione; anche se questa confina con l'istinto!

In ogni caso, negli interventi che seguono Antonio usa tutta una serie di forme che Lai definisce 'finzionali', del tipo: forse, sembra, può anche darsi (vedi lo sbobinato integrale) che mal si conciliano con l'inscalfibile compattezza di un delirio; fino alla sequenza che riportiamo in cui Antonio, invitato da Salvatore a abdurere — a fare ipotesi — articola ulteriormente il delirio:

SALVATORE: Quindi, se c'è un complotto è un complotto che va al di là della famiglia...

ANTONIO: Io penso di sì, penso che sia un complotto fuori, oltre la famiglia; la famiglia è l'ultima, l'ultima ruota, l'ultimo, come si dice, anello di una catena e...

SALVATORE: *E che ipotesi lei fa su questo complotto...*

ANTONIO: Il *boss* di questo complotto, non lo so chi sia; comunque...

SALVATORE: Appunto, *ha fatto delle ipotesi su questi altri anelli della catena...*

ANTONIO: Chi possono essere? *Ora non mi viene. Possono essere... chiunque!*

SALVATORE: In questo momento, chi ci rimette è l'anello più debole.

ANTONIO: Chi sarebbe?

SALVATORE: La moglie, insomma, che è l'anello più vicino.

ANTONIO: Io non ci credo.

SALVATORE: No, nelle reazioni... Chiaramente, se c'è un complotto, il primo a rimetterci è lei; però, dicevo, nel, nel, come reazione al complotto, l'unico personaggio interessato, colpito, è l'anello più debole, diciamo...

ANTONIO: No, *sembrerebbe quasi* che queste persone vogliano che io faccia del male a mia moglie!

SALVATORE: Ah!

ANTONIO: *Io penso forse*, che mia moglie, forse, sia sincera! *Però non ho le prove anche... Non riesco a credere più a nulla, cioè...* Non sono sicuro nemmeno di lei, *però sono sicuro, una cosa è certa: che queste persone sono più cattive di lei! Lei forse è la parte più buona di tutta la faccenda!*

SALVATORE: Cioè, addirittura...

ANTONIO: Vogliono scaricare la colpa su di lei in modo che lei...

SALVATORE:... in modo che lei addirittura, lei faccia qualche cosa su sua moglie che lo possa...

ANTONIO:... e stimolare me a distruggere lei in modo che io, distruggendo lei, distrugga anche me stesso. In una parola vogliono distruggere la famiglia. *Ecco, è molto semplice!* La distruzione della famiglia non parte da me o da lei, parte da fuori, dal Comune, dalla, diciamo, comunità, ecco! Evidentemente il nostro legame è pericoloso per qualcuno, io penso. Con il nostro legame, forse, riusciremo a dimostrare... Cioè, è come se mettessimo nel gioco, nel gioco degli scacchi, con il nostro legame, noi, noi diamo scacco a un pezzo che, invece, vogliono che stia lì, a uno, a due, a tre, a tanti pezzi che vogliono che stiano lì, e quelli che, invece, devono andare fuori, siamo noi!

b) Il primo delirio: il complotto

Passiamo ad un momento successivo, quello in cui Salvatore, rientrato nella stanza dopo essersi consultato coi colleghi, riprende le fila del delirio e fa una mossa decisiva, quale?

ANTONIO: [...]. Andavo bene! Questo lo posso dire... Può anche non credermi, però!

SALVATORE: No, ci credo!

ANTONIO: Io, non so, mia madre mi conosce, può testimoniare!

SALVATORE: Anche suo padre, no?

ANTONIO: Anche mio padre! Però mio padre è più...

SALVATORE: Più?

ANTONIO: È proprio lui, forse, l'attaccabrighe!

SALVATORE: Il capo? Il capo del complotto?

ANTONIO: Il complotto? Può anche darsi, chi lo sa!

SALVATORE: Cioè, il babbo?

ANTONIO: Può essere anche lui il capo!

SALVATORE: No, no! Ma come mai viene fuori questa differenza così forte tra il babbo e la mamma?

ANTONIO: Tra mio padre e mia madre c'è un'enorme differenza! [Sovrapposizione di voci. Antonio cerca di proseguire il suo discorso portandolo sulla moglie.]

SALVATORE: [Fa un gesto con a mano per bloccarlo.] Scusi un attimo se la interrompo... La interrompo, poi le spiego anche il valore di questa interruzione... Ma... quello che mi è venuto di pensare, a proposito del... durante questa questione del complotto, è che... è... abbastanza importante, perché, da una parte lei dice... cioè... da una parte sembrerebbe risultare sua moglie l'artefice del suo male, male inteso come privazione della libertà, o violazione della libertà...

ANTONIO: Sì!

SALVATORE:... e violazione anche della salute!

ANTONIO: Esatto!

SALVATORE: Insomma... danno alla salute...

ANTONIO: Violazione psicologica!

SALVATORE: Se non addirittura danno, violazione della vita!

ANTONIO: Sì, sì!

SALVATORE: Ma comunque danno alla salute!

ANTONIO: E danno mentale!

SALVATORE: Sì!

ANTONIO: Psicologico, proprio!

SALVATORE: Sì! Poi da questi derivano tutta una serie di altri guai... Insomma, lei si sente accerchiato... Però da... a un certo punto viene fuori che sua moglie, non soltanto è l'anello debole della catena... cioè è, diciamo così, è l'ultimo... è il gregario di fronte a questo esercito in complotto. Dall'altra parte, che addirittura, sua moglie è vittima anche di questo complotto...

ANTONIO: *Sembra una contraddizione!*

SALVATORE: Tanto è vero che...

ANTONIO: *È una contraddizione!*

SALVATORE: *Potrebbe essere una contraddizione... potrebbe invece non essere una contraddizione, però sicuramente fa problema...* Ci deve far pensare. Perché lei mi dice... Allora io le ho chiesto: "Allora, com'è... Mi spieghi un attimo la questione!" Lei ha detto: "Ha presente lo scacco? C'è qualcuno che ha paura... Che, praticamente, noi [indica tutti e due] si faccia, noi due, si faccia scacco matto!"

ANTONIO: A loro!

SALVATORE: Cioè, gli si vada in tasca! Nel senso che...

ANTONIO: [Segue con molta partecipazione e interviene di rincalzo.] A chi ha organizzato tutto! Perché l'ha organizzato perché pensava che noi due non si resistesse insieme...

SALVATORE: Sì, appunto!

ANTONIO: Invece noi, resistendo insieme li schiacciamo!

SALVATORE: Sembrerebbe lo scopo del complotto distruggere voi due, nel senso di distruggere il vostro... la vostra unione...

ANTONIO: Esatto!

SALVATORE: Distruggere gli affetti che sono nati tra di voi, che, però...

ANTONIO: Distruggere anche i bambini! Perché, i bambini, chi li avrà?

SALVATORE: *Sembrerebbe che questo complotto sia andato abbastanza avanti, perché siete abbastanza deteriorati entrambi!* Però, a questo punto, prima cosa: il fatto che sua moglie sia eh... non si sa bene se dentro il complotto o soprattutto la vittima del complotto... Tant'è vero che poi... anche... questi medicinali che poi possono danneggiarla, se li trova anche fuori della famiglia, quindi non soltanto li mette la moglie... C'entrano anche altri.

ANTONIO: Sì, che c'entra! Se devono distruggere una persona 'un è mica detto che la debbano distruggere in famiglia!

SALVATORE: Sì, sì!

ANTONIO: Possono distruggerlo anche fuori!

SALVATORE: Appunto, questo comporterebbe che il complotto è ampio...

ANTONIO: Esatto!

SALVATORE: Che sua moglie è soltanto l'ultima catena e, al limite, sua moglie è la vittima!

ANTONIO: *Può anche darsi che 'un centri nulla lei!*

SALVATORE: Appunto! Allora questa idea... da una parte che...

ANTONIO: *Anzi, più di una volta l'ho pensato, che non centra nulla lei!*

SALVATORE: *Però... però... tutta la rabbia finisce su sua moglie! E questo diventerebbe un rischio grosso! Perché lei finisce poi col diventare, senza volerlo, l'arma del compl... dei complottatori! Perché lei distrugge sua moglie e destru...*

ANTONIO: *Come se distruggessi me stesso!*

SALVATORE: No?

ANTONIO: *Eh! Come si può fare per evitare...*

SALVATORE: Questo... questo... questo fatto da una parte, dall'altra parte il fatto che lei eh... appena sono rientrato.. come se avesse rilanciato la palla, no? Mi ha detto... È come se avesse rilanciato l'incontro, no? [Antonio fa la faccia perplessa.] È come se mi avesse invitato a parlare anche di altre cose.

ANTONIO: Sì!

SALVATORE: Io, infatti, l'ho interrotta! Per questo le dicevo... le ricordo...

ANTONIO: Cioè, più di cose a livello psicologico! Di rapporto, proprio...

SALVATORE: Sì! [Tutte queste cose] mi suggeriscono che forse sarebbe utile continuare a parlarne. Che ne pensa signora?

LOREDANA: Non lo so!

SALVATORE: *Perché io penso che, sicuramente c'è un complotto. Io non... non...*

ANTONIO: *Come, lei pensa che davvero ci sia un complotto?*

SALVATORE: *Io penso sicuramente... non... non... Condivido, tendo almeno, forse sarà una mia...*

ANTONIO: *O è una mia idea e basta!*

SALVATORE:... deformazione professionale! Aspetti un attimo! Forse c'è una mia deformazione professionale in questo, ma io penso che ci sia un complotto, penso sicuramente che c'è un complotto a livello psicologico, nel senso che c'è un qualche cosa che vi sta danneggiando! Chi è qualche cosa... chi è... Lei fa l'ipotesi del suo babbo...

ANTONIO: Ci sono delle persone..

SALVATORE: Sarà il babbo... non sarà... sarà l'immagine...

ANTONIO: Ma non è solo il babbo! Anche persone che conosco... in Comune! Proprio, sono sicuro che ci sono delle persone del Comune implicate in questo!

[...]

SALVATORE: E quindi, nel complotto bisognerebbe, non soltanto individuare chi è... Abbiamo individuato, mi sembra... *Io sarei d'accordo sullo scopo del complotto: distruggere la famiglia. Tra l'altro anche perché stiamo assistendo proprio a questa distruzione.*

ANTONIO: *[La faccia meravigliata e preoccupata; si protende verso Salvatore.] Come? Com'è?*

SALVATORE: *Sarei d'accordo su questa ipotesi...*

ANTONIO: *No! Ma dico, ma lei mi crede a quello che dico io?*

SALVATORE: *Figurati! Scusi... io... io...*

ANTONIO: *Pensa veramente che ci possa essere una cosa del genere? O sono solo le mie fantasie!*

SALVATORE: *[Sorridente.] Se comincio a crederci io incomincia lei a... ad avere dei dubbi?*

ANTONIO: *[Veramente disorientato.] No, 'un lo so... Non vorrei passare per un ... [Fa un gesto rotatorio con la mano ad indicare la follia.]*

SALVATORE: *Rimane quasi... quasi turbato dal fatto che io ci creda? Noi ci crediamo sempre a quello che dicono le persone. Casomai il problema è... che ci domandiamo...*

ANTONIO: È che non riesco a dimostrarlo, non mi riesce!

SALVATORE: Noi, casomai, che ci domandiamo: "Ma, quello che ci dicono queste persone — perché non vengono qua, sicuramente, a ingannarci —...

ANTONIO: Mah! Io non credo!

SALVATORE:... è... *vero in quella maniera o è vero in un'altra maniera? Questa è casomai la nostra domanda! Quindi io credo, qua, tra l'altro, c'è veramente una distruzione in atto del vostro rapporto...*

ANTONIO: *Appunto!*

SALVATORE: C'è lei che sta male e che fa star male sua moglie...

[Antonio fa il progetto di una separazione senza danno per nessuno.]

ANTONIO: Però senza più danno; che 'un succeda più danno, né per lei, né per me, né per i bambini! Cioè, senza che nessuno si faccia male! Ecco!

SALVATORE: Signor Bianchi! Signor Bianchi?

ANTONIO: Ognuno per la sua strada ma tranquilli!

SALVATORE: Il suo nome mi sfugge, è Bianchi?

ANTONIO: Bianchi!

SALVATORE: Bianchi, mi faccia fare una specie di progetto, di proposta: *se noi abbiamo un complotto e addirittura un capo del complotto, non... non possiamo fare questo discorso che fa lei, così, tranquillamente! Dobbiamo tener conto del nemico che combatte contro di noi! Non possiamo dire... mettersi d'accordo noi tre... sua moglie...*

ANTONIO: Io non lo vedo... io non lo vedo...

SALVATORE: *Ma se c'è!*

ANTONIO: *È invisibile!*

SALVATORE: *Si... Bisogna renderlo visibile però!*

ANTONIO: *È una parola! Come si fa?*

Qual è stata la mossa definita sopra "decisiva"?

Potremmo chiamarla: dare ragione al delirio. Avete notato l'effetto disorientante ch'essa ha su Antonio? Egli è vieppiù stupefatto di fronte alla reiterata affermazione di Salvatore che un complotto c'è sicuramente, che esso ha uno scopo, quello segnalato da Antonio: distruggere la famiglia (traduzione: gli affetti), che esso ha già prodotto dei risultati devastanti (i quali, peraltro, vengono considerati come una prova della realtà del complotto).

È riferendosi a questa mossa che Pino ha chiamato Salvatore subito dopo l'incontro: "lo psicologo dei pazzi"!

Abbiamo visto — e vedremo ancora — che spesso Salvatore ricorre alla mossa definita: dare ragione al delirio. Ma la mossa è finalizzata non solo a riconoscere quello che Freud considerava il "nucleo di verità"¹ (anche storica) del delirio medesimo; ma anche a mettere in marcia il processo delirante, a rendere "visibile" il nemico e guerreggiando perché guerreggiabile!

¹ 1901, trad. it. 1970: 277; 1906, trad. it. 1972: 323; 1934-38, trad. it. 1979: 446s.

Diversamente il delirio funziona come compromesso tra tendenze opposte e consente un riparo dal conflitto.

Teoricamente, d'ora in poi, sarà più difficile per Antonio barcamenarsi tra la difesa della famiglia (= gli affetti), a spada tratta contro i complottatori, e l'offesa alla famiglia (traumatizzata-ospedalizzata) perpetrata da lui medesimo. Egli sarà, tendenzialmente, costretto a confrontarsi con ciò che ha prodotto il delirio, in ipotesi: la paura della casualità, del mistero (vedi più avanti).

Antonio ha ragione di meravigliarsi, anche di intimorirsi, di fronte al riconoscimento — sotto sotto minaccioso — della fondatezza del suo delirio. Perché riconoscerne la fondatezza — nelle intenzioni di Salvatore — comporta una serie di mosse successive volte a produrre la fuoriuscita dal discorso folle, ad affrontare e tentare di risolvere i problemi con altri strumenti (diversi dal delirio).

Avete notato lo spostamento d'accento dal versante conoscitivo della mossa, tutto sommato freudiana, al suo versante operativo. Meno importa l'individuazione della verità-non verità (storica o no) del delirio; molto di più l'effetto della mossa-riconoscimento della verità medesima.

Tale mossa, comunque, in quel che ha di constatativo¹ — momentaneamente rifuggente l'interpretativo — è caratteristica della psicoanalisi. Ne *Il labile sogno di normalizzare il caos*, del 1966.¹

c) Il secondo deliro: l'ermafroditismo

Può essere utile, per dimostrare la disponibilità di Antonio, in questa occasione, al dialogo, a riconoscere il nucleo più profondo del suo delirio, riportare una lunga sequenza in cui i corsivi sono commento sufficiente. Siamo ancora nella prima parte, Salvatore non è ancora uscito; si sta cercando di capire quale altro problema ci sia, oltre quello del complotto; viene faticosamente fuori il problema di Loredana: Antonio la tradisce. Salvatore vuole sapere se i sospetti di Loredana siano fondati:

ANTONIO: lo devo dire la verità? Sono fatti personali!

SALVATORE: No, io purtroppo, qua sono parte dei vostri fatti personali; se voi non volete che io mi occupi dei vostri fatti personali dobbiamo interrompere la conversazione.

ANTONIO. Cioè, io penso, se due persone non vanno d'accordo; anche negli stessi rapporti che hanno, tipo sessuali, non si trovano più d'accordo come prima, nei primi tempi erano più...

SALVATORE: *Com'erano i primi tempi?*

ANTONIO: *I primissimi tempi...*

SALVATORE: Voi siete sposati da cinque anni, però, forse, vi conoscete da più tempo, no? Da quanto tempo vi conoscerete?

ANTONIO: Dall'84.

SALVATORE: Quindi, sei-sette anni, tre anni prima che vi sposaste vi conoscevate già. I primi tempi come erano?

ANTONIO: *I primissimi tempi, è chiaro, la novità, una persona nuova*, ci si rispettava di più, diciamo, e... e... insomma, quando abbiamo iniziato i primi rapporti, sembrava... sembrava chissà che cosa, insomma. Però, dopo...

SALVATORE: *Quanto tempo sono durati i primi tempi?*

ANTONIO: [Pausa.] lo penso, un annetto.

SALVATORE: Un annetto di, di rapporto buono; poi a poco a poco c'è stato il deterioramento.

ANTONIO: Poi, dopo ci fu che si andò a vivere un po' di tempo per conto nostro, senza essere sposati; e lì successe il litigio... furibondo. Che ci si lasciò. Lei rimase incinta e tornò a casa sua laggiù in [*Omissis*].

SALVATORE: Il litigio furibondo su che cosa... avvenne?

ANTONIO: *E chi se lo ricorda?*

SALVATORE: Non ve lo ricordate?

ANTONIO: Il motivo non me lo ricordo. [Rivolto alla moglie.] Qual era il motivo?

LOREDANA: Lui parte, quando vede qualcosa di storto, ma poi anche perché era [*omissis*] lui si arrabbiò con i suoi colleghi e allora se la rifà in casa; io, essendo incinta di una bambina, me ne andai giù con due occhi neri così, questo lo posso ammettere, ecco! Me ne andai giù dai miei, sì, e lui fece pesta.

SALVATORE: *Ma il motivo della lite quale fu, non ve lo ricordate?*

ANTONIO: *Ma il motivo forse fu anche un altro. Che io non credevo che era una donna!*

LOREDANA: Ecco, questo...

SALVATORE: Cioè, che cosa credeva?

ANTONIO: *Credevo che fosse... fosse un transessuale...*

LOREDANA: Nientedimeno, ora, dottore, ora mi sono fatta una serie di operazioni; mi son fatte chiudere le tube, io, proprio per questo, per non aver figlioli e questo va pensando...

ANTONIO: Cioè, credevo che fosse un uomo, che fosse stato fatta... una... un organo fasullo...

SALVATORE: *Che cosa l'ha fatta pensare a questo?*

ANTONIO:... femminile, dal chirurgo...

SALVATORE: Che cosa le ha suggerito questa idea?

ANTONIO: Dal suo maschilismo che ha addosso!

SALVATORE: *Quindi, questo accade il momento un cui, il primo anno...*

ANTONIO: È un pochino maschio e un pochino femmina; non è proprio tutta da una parte o tutta da un'altra, questo vuol dire.

SALVATORE: Fisicamente o anche come comportamento?

ANTONIO: Anche come comportamento. lo penso anche come carattere. E... e poi forse anche come, proprio come struttura fisica. È un cosiddetto, scusi il termine, non so, mi dà l'impressione di una persona... scusate:

ermafroditismo, non so che cosa lo provochi, un pochino l'ho studiato, da qualche parte, l'ho letto. Insomma, ecco: metà maschio, metà femmina. Però un ermafrodito con la possibilità di fare figli perché... sessualmente è prevalente... Perché sessualmente internamente, esternamente, invece, prevale la componente maschile! Insomma: *il doppio gioco*.

SALVATORE: Quando vi siete sposati, se non capisco male, ormai era già, diciamo, era già tramontato questo primo periodo di un anno di entusiasmo reciproco...

ANTONIO: No, si era litigato, ci eravamo lasciati. Solo che lei, secondo quello che dice lei, era rimasta incinta, insomma, di me...

SALVATORE: Ah, perché lei pensa che non sia sicuro questo!

ANTONIO: Ma, ormai li ho riconosciuti; i bambini son miei; sicuramente son miei, che c'entra! Però, ma partendo dal concetto, cioè, che pensavo che non era, cioè, che non era donna, ho pensato che non era possibile che fosse rimasta incinta.

SALVATORE: Dopo quanto tempo si è accorto che, si è accorto!, dopo quanto tempo ha avuto l'impressione che non fosse una donna, compiutamente una donna? *Siamo sempre dentro l'anno, o passato il primo anno di entusiasmo?* [Pausa.] *Le chiedo uno sforzo di memoria! È quando già l'affetto cominciava a entrare in crisi, o quando l'affetto era ancora...*

ANTONIO: Ah, ho avuto l'impressione, diciamo, di maschilità addosso, di maschio, quando... sì, forse, *nei primi tempi; quando s'ebbe un rapporto, ebbi l'impressione di aver avuto un rapporto quasi con un uomo invece che con una donna.*

SALVATORE: Scusi, siccome non ho avuto rapporti di questo tipo, non riesco a entrar dentro; per farmi capire cosa significa avere l'impressione di aver avuto un rapporto con un uomo invece che con una donna, quali, quali sensazioni si provano, che cos'è che determina queste sensazioni?

ANTONIO: *Non mi sentivo veramente soddisfatto in modo completo, diciamo, ecco!* Cioè, il rapporto con la donna — siccome ormai lo posso dire, ho avuto anche rapporti con altre donne — ho visto che... con altre donne delle volte raggiungo veramente... il piacere, *quasi compl, quasi, perché è chiaro, non è mai, non ho mai ancora, cioè, non ho trovato una donna veramente ideale con cui sto bene;* tutte persone così, passeggiare, anche, diciamo, non forse, non [???], donne anche a pagamento, no? Però sono sempre donne, sono persone anche loro, io penso, no? Cioè, però, tipo, che volevo dire?, anche con una donna qualunque *molte volte ho provato veramente l'impressione di essere io, di essere un uomo, di essere una donna, e ho avuto una soddisfazione proprio sessuale, il piacere fisico, quasi completo, diciamo. Forse sicuramente completo, perché, perché, non avendolo con lei... E quindi ho fatto il calcolo di differenza, con lei ho meno piacere... Come se fossi frenato in qualche cosa... Come se la natura mi avvertisse: "Qui c'è qualcosa che non va!"* Questo...

SALVATORE: Cerco di dirlo per la prima volta perché non sono ancora riuscito a dirlo [si riferisce, evidentemente, ai vari tentativi falliti di prendere la parola], ma se... se io nel rapporto con una donna sono insoddisfatto, posso attribuire

questa insoddisfazione a cinquantamila fattori, non necessariamente al fattore che probabilmente questa donna è una donna per metà e per metà un uomo; potrebbe essere tante cose che...

ANTONIO: *Può anche darsi che non ci provo soddisfazione perché forse non c'è veramente...*

SALVATORE:... perché non c'è interesse... Perché non c'è... *Però eravamo all'inizio di quest'anno florido...*

ANTONIO: *Sì, questo, una volta, nei primi tempi, successe, sì! Infatti!* Poi, dopo, s'ebbe una... cioè andò via che poi ci si sposò!

È del tutto evidente la penetrabilità del delirio di Antonio. Salvatore non riesce a venire a capo del problema: quanto tempo sono durati i "primitivi tempi" idilliaci; la risposta non viene detta *apertis verbis*, ma è la seguente: non ci sono mai stati! E Antonio, senza accorgersene, ad un certo punto ricorda che proprio il 'primo' rapporto è stato disastroso; e, sempre senza accorgersene, quando dice: "molte volte ho provato veramente l'impressione di essere io, di essere un uomo, di essere una donna, e ho avuto una soddisfazione proprio sessuale, un piacere fisico, quasi completo, diciamo. Forse sicuramente completo", riconosce che è lui a dovere essere insieme uomo e donna, cioè: completo = ermafrodita! Proprio quel che rimprovera d'essere alla moglie! Nelle fasi deliranti egli è sicuramente incompleto e, come dicono gli psicologi, proietta su Loredana la propria completezza-ermafroditismo sotto forma di una sorta di un *fifty-fifty* non ben miscelato. La "donna veramente ideale" è il *primum movens* di tante ricerche maschili continuate *ad infinitum*, spesso fino alla perdita della 'donna veramente reale', delle 'donne veramente reali'!

Il problema è che, pur dicendo la verità su se stesso, egli non se ne accorge. E non è in grado di trarre le debite, quasi inevitabili, conseguenze. Nel caso del primo delirio, la presa di consapevolezza sembra essere stata più avanzata.

d) L'esplosione della paranoia

Seguono altri sopralluoghi: il 3 e il 31 marzo dell'anno seguente; di questi, il secondo risulta particolarmente drammatico per l'esplosione, al suo interno, di tutta la forza del delirio.

Ci resta, della videoregistrazione, solo la parte iniziale dell'incontro; infatti un *black-out* ne ha impedito la registrazione completa.

Antonio all'inizio dà una bella definizione della paranoia come esclusione della casualità.

Ora, icché c'entra! Si cerca di essere aperti il massimo possibile! Però, dico... *Lei [la moglie] per me resta sempre un mistero!* Cioè, su tante cose, no! Mi risponde così, in modo... a modo suo... Poi, dopo... non so... dopo mi rimane il sospetto... sempre cioè, su certe... 'Un lo so... Ho l'impressione che... insomma... tutta questa storia, diciamo, iniziata con lei... [...] *però che non sia una storia nata a caso... Perché, di solito, no... le relazioni... le relazioni, diciamo, tra uomo e donna, no?, nascono per caso?, no?* Uno si conosce, così, andando a ballare, uscendo! Si può fare conoscenza in tanti modi, no? Mentre a me invece mi rimane... m'è rimasto sempre il dubbio che la mia relazione iniziata con lei sia nata per cause di forza maggiore più forti di me... Diciamo... esterne a me... diciamo. Che sia stato una specie di... appunto: complotto... *Chiamiamolo complotto! Ma nemmeno! Chiamiamolo, diciamo: un accordo sociale! Non so, da parte di certe persone!*

Fonte di angoscia è proprio il caso (il mistero); qui il mistero — la cosa non è nuova!, anzi è diffusissima, quasi tipica; in Antonio è solo pienamente sviluppata! — è rappresentato, per l'uomo, dalla donna! In generale: dalla sessualità "completa", per riprendere un'aggettivazione dello stesso Antonio (= ermafroditica)!

Purtroppo non possiamo presentare il delirio filologico di Antonio — situato là dove la sequenza successiva subisce una cesura — perché saremmo costretti a rivelare nomi e cognomi. La 'misteriosità' della moglie comincia, infatti, dal suo stesso cognome — "Anche il suo stesso cognome per me rimane un mistero" — che viene fatto risalire a "rigoletto", che vuol dire "accerchiamento"; si tratta di una "antica danza medievale" alla fine della quale la gente, a furia di battere le mani, costringeva l'accerchiato ad accettare qualcosa, nel suo caso: di sposarsi.

È in questo modo che si è realizzato il "complotto" contro di lui, quello che lui definisce anche "accordo sociale", vero e proprio "atto politico", che consiste nello "schierarsi" con alcuni e contro altri, i quali, poi, ti faranno la "guerra"!

Il nome proprio della moglie, invece, riporta, attraverso una complessa trafila filologica, all'"organizzazione monastica bizantina". Lui è stato portato a sposarsi perché, in tal modo — vedi l'"anello piscatorio", da cui "pescare", tirare fuori —, si salvasse dal peccato: è stato, infatti, 'tirato fuori' dalla vita dissoluta che faceva, è stato cristianizzato.²

² Salvatore segue con interesse il delirio filologico di Antonio; ad un certo, punto:

SALVATORE: Dove ha imparato tutte queste cose?

ANTONIO: Sul vocabolario della lingua italiana!

Straordinario! Sul vocabolario! Antonio ci dice ch'egli costruisce il suo delirio utilizzando le parole del vocabolario strappandole al valore semantico ch'esse hanno nell'uso della lingua: vocabolario della lingua italiana *contra* uso della lingua italiana. Qualcosa che rassomiglia al lavoro onirico come lo concepisce Freud: la *Traumarbeit* utilizza i resti del giorno "indifferenti", cioè resi indifferenti, da differenti, differenziati che erano nell'uso del

È però vero — e lo dimostra il nome del luogo di nascita della moglie (che lui considera orfana, affidata agli orfanatrofi, enti rappresentativi dell'organizzazione cattolica) — che lo scopo fondamentale di coloro che l'hanno voluto sposato era quello di costringerlo, alla fine, alla vita monastica (il complotto, infatti, è contro il suo rapporto matrimoniale-sessuale-amoroso). Quindi: il complotto, sostanzialmente, lo vuole castrare — e ci riuscirebbe se lui non si opponesse con tutte le sue forze —: prima coll'addomesticamento della sua sessualità attraverso il matrimonio, poi attraverso l'iniziazione alla vita monastica una volta avvenuta la separazione-il divorzio (in ogni caso il matrimonio = anticamera della vita monastica).

Riportiamo un brano della conversazione da cui risulta l'intolleranza che Antonio dimostra nel corso di questo incontro verso una qualsiasi allusione al complotto; Salvatore, per caso (per caso?) parla di un assassino: Antonio immediatamente si inalbera! Egli non accetta che Salvatore abbia portato un esempio "a caso", il caso non esiste, non deve esistere! Sembra uno psicologo-psicoanalista! Ricordate che Freud indicò una somiglianza tra psicoanalisi e paranoia proprio nella tendenza metodologica della psicoanalisi, sulla base dell'assunto di un determinismo inesorabile, a formulare, partendo da alcuni pochi indizi, le ipotesi più audaci.³

ANTONIO: *Una persona misteriosa perché ci sono tante e tante equazioni, diciamo, che 'un tornano. Come per dire: come si fa a far tornare, per dire, 2 = a 3! 'Un c'è verso! Se gli è 2 = a 2, non è = a 3! Invece con lei bisogna far tornare 2 = 3... lo parlo in senso generale!*

[...]

SALVATORE: [...] 2 + 2 è una bischerata, non ce ne frega niente! 2 + 2...

ANTONIO: È matematica...

SALVATORE: 2 + 2 fa...

ANTONIO: 2 = 2...

SALVATORE: 2 + 2...

ANTONIO: Fa 4!

SALVATORE: *2 + 2 = 5, quello diventa interessante!*

ANTONIO: *Dottore, allora vorrebbe dire che la sessualità scombina tutti i valori matematici!*

giorno, cioè alla luce del giorno, durante la veglia (Freud, 1900: 171ss). Le parole, rese elementi indifferenti, decontestualizzate, diventano potenziali portatrici di un nuovo discorso, quello del sogno (e quello del delirio). Vedi più avanti la "trasposizione di certi valori... in parole" e la trasformazione di "una parola in una pagina"! Pagina = delirio!

³ Vedi, ad esempio, 1937, trad. it. 1979: 552.

SALVATORE: Eh! La sessualità, l'amore, l'intel... no? Cioè, se lei va a vedere un film e sa già chi è... chi è... *l'assassino*, lei si diverte poco, no? Se invece non lo sa è interessato.

ANTONIO: *[Stava ridendo... Diventa immediatamente serio. Eppure il discorso di Salvatore ha ripreso un discorso suo di poco precedente: niente mistero (nel rapporto con una donna) niente "voglia"!]* Un momento! Perché assassino? Perché? Nella mia relazione *[fa segno alla sua relazione con la moglie accanto]* c'è un assassino?

SALVATORE: *[Sorridente, sdrammatizzante!]* Accidenti ho sbagliato! Dovevo tirare fuori un altro esempio!

ANTONIO: *Lei ha tirato fuori l'assassino. [Ride.]*

SALVATORE: *Dovevo prendere un altro esempio!*

ANTONIO: *A parte gli scherzi, non c'è mica un assassino, eh!*

SALVATORE: Non penso proprio che ci sia! *Io ho preso un esempio, così, a caso!*

ANTONIO: *Eh! Ma sa, a caso!*

SALVATORE: *Con lei non si può mai andare avanti a caso, no?*

ANTONIO: *Eh, no! Tanto a caso no! Bisogna pensarci bene prima di dire una cosa! Io, a seconda di quello che mi dice lei, io penso, eh! lo faccio una trasposizione di valori... in parole, faccio un collegamento mentale su certe parole che dice lei, io fo' alla svelta a... trasformare una parola in una pagina!*

SALVATORE: Però... ma... *Però, secondo me, questa è un'operazione che tende a trasformare il mistero da $2 + 2 = 5$ in $2 + 2 = 4$, no? Non le sembra? È un poco complicato, questo discorso, eh!*

Salvatore propone a Antonio che, secondo lui, l'interpretazione sia finalizzata a togliere il mistero. Giampaolo Lai parla di tentativo di normalizzazione del caos (caos = caso = mistero)!⁴

Ad un certo punto, dicevamo, si ha un *black-out* che impedisce ai colleghi dietro lo specchio di sentire e, contemporaneamente, interrompe la videoregistrazione; durante questo *black-out* si ha il massimo dell'esplosione del delirio, anche all'interno della relazione con Salvatore. I colleghi sono molto preoccupati; Antonio, infatti, è infuriato; gli occhi di brace, continua a trasformare ogni intervento di Salvatore in una programmata aggressione contro di lui.

Salvatore, a proposito del delirio riguardante la moglie (ermafrodita), tenta la strada già tentata nel corso del primo incontro: quella del riconoscimento del nucleo di verità del delirio medesimo. Ad esempio, siccome Antonio ha parlato dei problemi riguardanti le "posizioni", quelle della moglie, che spesso sono "distorte", Salvatore suggerisce che, messo di fronte ad una coppia in pieno amplesso, un osservatore distratto o non esperto potrebbe avere l'impressione di trovarsi di fronte ad un

⁴ Ne *Il labile sogno di normalizzare il caos*, del 1966.

essere bisessuale, insieme uomo e donna, proprio perché si verrebbe a trovare con una gamba di donna da una parte, dove meno se l'aspetta, una testa di uomo dall'altra; e, anche, seguendo la pista aperta da Antonio con le sue combinazioni filologiche fantastiche, tenta la strada dell'evocazione delle figure mitologiche degli esseri metà uomini e metà animali.

Ma invano.

Lo scopo che Salvatore si prefigge riutilizzando una mossa che ha funzionato in occasione del primo incontro, è quello di penetrare all'interno del delirio per poterlo poi smontare meglio (tecnica del cavallo di Troia); e questo segnalando l'importanza dell'istintualità (animalità) colta da Antonio stesso come elemento centrale dell'amplesso.

La sua mossa, questa volta, fallisce miseramente l'obiettivo.

Doveva anche fallire? Nel senso che doveva, il delirio, potersi esibire in tutta la sua virulenza?

Salvatore ripiega su di una mossa classica presso i sistemici: quella del "fare il *down*", con la sola differenza ch'egli 'fa' quel *down* nel quale 'versa di fatto'; dice con molta partecipazione a Antonio: "Vedo che lei sta molto male!"⁵

⁵ Tale mossa, comunque, in quel che ha di constatativo — momentaneamente rifuggente l'interpretativo — è caratteristica della psicoanalisi. Si tratta di un constatativo che si muove tra il rispecchiamento tautologico e quello rafforzativo. Tipo:

PAZIENTE: Sto male.

PSICOTERAPEUTA: Vedo che sta molto male.

"Vedo che sta molto male" è tautologico se ripete soltanto quanto già detto dal paziente; rafforzativo, invece, quando lo psicoterapeuta vi aggiunge un minimo di sua partecipazione; ad esempio, sottolineando il "molto".